

A CURA DI ANGELO ROSSO

ARTE

«ITINERARIO NEL SACRO»

di GIUSEPPE FORTE

UN GIUDIZIO DI A. GRECO DI BIANCA



Nei locali di Piazza Garibaldi 7, domenica 16 dicembre 1984 alle ore 17 sarà inaugurata da S. E. Mons. Emanuele Catarinicchia, Vescovo di Cefalù, la rassegna d'arte: «Itinerario nel Sacro» di Giuseppe Forte.

La mostra, allestita sotto il pa-

trocinio della Commissione per le Arti Liturgiche della Diocesi di Cefalù si concluderà il 31 dicembre prossimo.

Riportiamo una nota critica a cura della Prof. Ninni Di Bianca Greco.

Il tema del sacro, motivo conduttore di questa mostra, accompagna da sempre la produzione artistica di Giuseppe Forte: una semantica polimorfa che nasce da matrice profondamente radicata nel sostrato psichico e trova concretezza nella pulsione creativa. Oltre ogni evanescenza di colore e senza ambiguità del segno grafico; nè rarefazione.

Una sorta di epifania joyciana rivissuta nella solitudine senza fine della diuturna consunzione; alla confluenza del mistero della vita e della morte. E lungo la suggestione del racconto dove ogni rappresentazione del divenire non è mai motivo illustrativo; piuttosto viaggio nella esplorazione individuale. Nei tempi e nei modi di uno scenario artistico connotato talora da astrazioni, più spesso da espressione legata all'apparenza del reale. E questa si fa mediatrice di vita anche nelle sue dissonanze figurali, talora perfino nella stessa deformazione che singolarmente si pone come conferma del processo di formazione di una nuova realtà: nel gioco della dialettica paradossale che nel suo farsi fenomeno va oltre ogni valore ottimistico. Fino al confine con la inquietitudine. Una realtà non lontana da quella ri-creata da Giuseppe Forte nella sua palingenesi che è al contempo estetica e morale.

Cieli senza stelle; albe ancora buie; crepuscoli fulminei.

Luoghi affascinanti e reconditi dell'essere e dell'esistere dove si dissolve ogni dualismo illusorio dell'immagine. E con esso la stessa trama dei possibili riferimenti.

Nella sua ontologia, complessa nella struttura e nei significati, la fusione degli opposti può essere frantumazione, sgretolamento, parimenti delle forme e delle certezze. Ma anche astanza, simultaneità irrecusabile di ciò che è transitorio e di ciò che è eterno. Probabile riconversione del sacro nell'umano.

A. GRECO DI BIANCA